Serie III, Vol. VI. Udine, lunedì 8 ottobre 1883. Num. 41.

BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando anticipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Seduta consigliare ordinaria del 6 ottobre.

Sono presenti i consiglieri signori d'Arcano, Biasutti, Braida, Caratti, Della Savia, Facini, Freschi, Mangilli (presidente), Mantica, Nallino, di Trento, Zambelli. Scusa la sua assenza il consigliere Levi.

Cominciata la trattazione degli oggetti portati dall'ordine del giorno, viene partecipata la nomina dell'avv. G. B. Bossi a rappresentante della Provincia presso l'Associazione agraria friulana pel quinquennio 1884-88, in sostituzione del dottor Arturo Zille.

Il Presidente quindi dà alcune notizie sulla visita da lui fatta al Concorso agrario di Lodi, intrattenendosi specialmente sull'argomento degli animali bovini e delle macchine agrarie, ed in principalità degli essiccatoj da granoturco.

Anche il consigliere Mantica riferisce intorno al detto Concorso ed a quello tenuto in Alessandria, che furono da lui visitati, occupandosi pure principalmente degli essiccatoj e rilevando che la questione dell'essiccazione del grano con questo mezzo non sembra che ancora possa dirsi completamente risolta.

Il Presidente presenta poi la proposta di far visitare da alcuni gastaldi distinti le più notevoli tenute agrarie della Provincia; proposta che è rimandata a trattarsi a quando la stagione propizia ne renda possibile la prossima attivazione.

Viene infine partecipata la rinuncia dell'attuale redattore del *Bullettino* sociale, e volendo provvedersi alla continuazione d'un organo della Società, si propone di valersi del giornale che si pubblica in Udine col titolo *La Pastorizia del Veneto,* come organo dell'Associazione agraria.

Su questa proposta però viene deciso il rinvio, desiderando che ulteriori studi permettano di presentarne altra per assicurare alla Società la continuazione di un *Bullettino* proprio.

LE PIANTE FRUTTIFERE IN GRANDE COLTIVAZIONE

Togliamo dall'„ Economia rurale „ la seguente conferenza tenuta dal cav. Alessandro Romello, orticoltore di Biella, al Comizio agrario di Torino.

Forse in nessun tempo la coltivazione delle piante fruttifere fu tanto animata e tanto discussa come in questi ultimi anni, dacchè le nostre frutta cominciarono a passare i confini ed a formare un commercio di tanta importanza, ed anche dacchè la comparsa della fillossera ha reso problematica la coltivazione della vite in Italia e compromesso l'avvenire enologico italiano, onde la necessità di pensare alla coltivazione delle piante fruttifere per sostituire queste alle viti quando fosse il caso di introdurre un'altra coltivazione che sia rimuneratrice e le cui rendite sieno, se non superiori, almeno uguali a quelle dei migliori vigneti esistenti. Da ciò nasce la necessità di aiutare con tutti i mezzi possibili la diffusione della coltura degli alberi fruttiferi e delle cognizioni necessarie per saperle bene coltivare affine di renderle produttive.

Osservo che la nostra frutticoltura difetta di considerazione e di interessamento affinchè possa svilupparsi con quei criterii, con quelle cognizioni cui si tende a raggiungere. Che non si tenga abbastanza conto delle piante fruttifere lo prova il fatto che noi vediamo tante belle

posizioni, tanti terreni adatti alla coltivazione delle piante fruttifere, i quali pure sono spopolati, oppure occupati da altre coltivazioni di molto minore importanza. Lo prova il fatto che finora non si è pensato, o, per lo meno, non si è abbastanza pensato a diffondere cognizioni pratiche intorno alle piante fruttifere, presso le genti di campagna, i contadini e tutti quelli che posseggono o coltivano piante fruttifere, ma che le tengono senza cura di sorta, senza che sappiano usare loro le cure necessarie per la loro conservazione e propagazione, come si è fatto per altri generi di coltivazione, per esempio, vite, grano, ecc. Che non si tenga abbastanza conto delle piante fruttifere lo prova anche il fatto dell'essere le piante a pieno vento abbandonate a sè stesse nelle campagne, senza che mai mano d'uomo pensi a dar loro le cure necessarie per la buona conservazione degli alberi e lo sviluppo delle frutta. Non è che queste piante richiedano una coltura speciale, una potatura razionale, chè anzi io non ne sarei d'avviso; basterebbe togliere loro annualmente quei rami inutili che servono di ingombro e di danno all'albero ed allo sviluppo delle frutta. Non solo nelle campagne all'aperto io scorgo la poca passione che si ha per le piante fruttifere, ma anche nei giardini ed in altri luoghi chiusi, dove esistono piante fruttifere in quantità.

Di fatto noi vediamo che si spendono egregie somme per abbellire giardini di lusso e di fantasia, per curare la pazza coltivazione di qualche genere di fiore da serra che per essere originario d'altri climi richiede cure speciali, mentrechè le piante fruttifere che sono di grande utilità, o si piantano e poi si abbandonano a loro medesime, o si fa loro appena una semplice potatura d'inverno senza curarsi più oltre di esse che pure costerebbero minor tempo e molto minore fatica.

Riguardo alla mancanza di istruzioni e di buone cognizioni pratiche intorno alle piante fruttifere, pur troppo abbiamo molte prove. Notiamo prima di tutto la confusione nella nomenclatura, come abbiamo osservato nelle ultime esposizioni tenutesi, nelle quali delle frutta esposte il venticinque per cento difettavano nella nomenclatura, essendo classificate con nomi improprii e non corrispondenti. Ad un nome impropriamente applicato tiene sovente dietro la confusione nel commercio, inquantochè il compratore acquista delle piante fruttifere e poi taccia di incoscienza e di inesattezza lo stabilimento di orticoltura che gli vendette una varietà diversa da quella da lui domandata. Se di ciò può darsi qualche caso, succede però il più delle volte che il compratore sotto un nome si immagini un tal frutto che invece corrisponde a tutt'altro da quello che aveva intenzione di domandare.

Gli stabilimenti di orticoltura da qualche anno a questa parte impiegano tutta la loro attenzione per stabilire e conservare una esatta nomenclatura nelle loro collezioni, onde se qualche errore può darsi, questo deve essere di lieve importanza.

La deficienza di un'esatta nomenclatura generica, è d'ostacolo non solo a chi deve fare acquisto di piante fruttifere, ma reca anche un imbarazzo fra produttore e consumatore; perchè per stabilire un commercio esatto è necessario che questi due si possano intendere per corrispondenza, inquantochè non è sempre possibile di avere sott'occhio le varietà di frutta che si vogliono commerciare. Per giovare all'intento di formare un'esatta nomenclatura, sarebbe bene, a mio avviso, che nelle esposizioni di frutta che si tengono, appena dopo l'operato del giurì ed appena che le esposizioni venissero aperte al pubblico, si nominassero apposite commissioni composte di persone intelligenti nella materia, coll'incarico di verificare tutte le frutta esposte, e di correggere i nomi sbagliati, acciocchè questi non abbiano a propagarsi a preferenza dei veri.

Stabilire a nuovo una nomenclatura razionale, sarebbe ora una cosa quasi impossibile, perchè le frutta tengono già un nome in commercio e nelle collezioni, desunto dai luoghi di loro provenienza o da quello dell'albericoltore che primo le ottenne, oppure da qualche carattere fisico od altro criterio più o meno razionale. L'inconveniente sta nel conoscere questi nomi e nell'adottarli concordemente per la comune intelligenza. A tale inconveniente gioverebbe assai a porre riparo, la fondazione presso i municipii dei paesi frutticoli di appositi musei pomologici, oppure la pubblicazione e la diffusione di dizio-

nari pomologici che al nome generico, esatto, accoppiassero, la relativa figura delle frutta dipinta dal vero: così si generalizzerebbe la conoscenza dei nomi precisi ed unissoni, e gli equivoci già notati non si ripeterebbero.

Altri errori abbiamo a notare non solo nella nomenclatura, ma in altro campo più importante che è quello della coltivazione. Quante volte non vediamo noi dei frutteti abbastanza estesi fare cattiva riuscita in causa d'una male eseguita piantagione! Si tratta, per esempio, di piante piantate troppo profondamente o in terreno non sufficientemente lavorato o concimato, oppure male disposte relativamente alla posizione che richiederebbero, essendo le une in posizione troppo ombreggiata, mentre ne richiederebbero un'altra più soleggiata, oppure essendo le altre in terreno troppo secco, mentre ne richiederebbero un altro più fresco e viceversa. Tutto questo avviene per mancanza di cognizioni e di istruzioni pratiche intorno alle medesime. Gli è in seguito a questi errori che si deve attribuire in massima parte il poco incoraggiamento, il poco impegno che hanno i ricchi proprietari nel fare eseguire nei loro poderi delle vaste piantagioni di piante fruttifere. Per la mancanza di persone capaci e pratiche a bene condurre le piante fruttifere, incerti della riuscita, essi dispongono i loro poderi ad altre coltivazioni più sicure perchè più conosciute.

Spinto dalla convinzione che la frutticoltura debba riuscire un fecondo cespite di entrata, massime pei paesi subalpini, ed in seguito alle osservazioni che ho ora esposte, io scorgo la necessità di cercare tutti i mezzi possibili per diffondere buone cognizioni intorno alle piante fruttifere. Osservo a questo proposito che le scuole di frutticoltura ora esistenti non sono sufficienti per soddisfare alle necessità della nostra frutticoltura, poichè esistendo queste ordinariamente nelle grandi città, lontane dalle campagne, dai luoghi cioè dove più si abbisogna di istruzione, presentano non lievi difficoltà ai contadini per recarsi alle conferenze ed alle lezioni teorico-pratiche che si impartiscono nelle medesime. Queste scuole, a mio avviso, corrispondono benissimo all'intento di preparare buoni insegnanti e buoni frutticultori di professione, ma affinchè le cognizioni si diffondano nelle campagne presso le genti più ignare e che più ne abbisognano, è necessario che le conferenze e le lezioni pratiche sieno tenute nei luoghi dove si coltivano piante fruttifere; così insegnando sul luogo e correggendo antichi pregiudizi, le lezioni che si compartiranno saranno di molto maggiore efficacia. Per accertarsi della necessità di diffondere nelle campagne delle cognizioni utili intorno alle piante fruttifere, ci basterebbe, o signori, di fare una gita sulle nostre colline, nelle regioni più discoste dalla città. Là pur troppo osserveressimo come la frutticoltura sia male interpretata, e sarebbe fortuna — fatta eccezione pei professionisti — se trovassimo fra i contadini il 10 per 100 che sappiano condurre le piante fruttifere con qualche sistema razionale, fare gli innesti e le potature necessarie; mentre troveressimo il cinquanta od il sessanta per cento capaci di coltivare abbastanza bene qualche altro genere meno importante, come per esempio alcuni generi di fiori come violacciocche, reseda, mammole, ecc.

In alcuni dipartimenti della Francia, nel Belgio specialmente e nell'Inghilterra si è già riconosciuta la necessità di tenere conferenze e lezioni teorico pratiche nelle campagne; in ispeciali località per iniziativa dei governi e di alcuni municipi si stipendiano appositi insegnanti coll'incarico di recarsi settimanalmente e specialmente nei giorni di domenica, nei paesi frutticoli onde impartire quelle istruzioni che essi credono del caso. In occasione della testè tenutasi Esposizione Biellese, l'egregio comm. Miraglia, capo divisione al nostro Ministero d'agricoltura, mi raccontava che anche da noi si è già conosciuta la necessità di impartire istruzioni di frutticoltura nelle campagne, e che anzi in alcuni paesi, per cura dei rispettivi municipi, si tengono tutte le domeniche delle conferenze pubbliche in proposito; mi diceva di più che l'anno scorso alcuni signori benemeriti, per attirare i contadini ad assistere alle conferenze di frutticoltura, regalavano a tutti quelli che intervenivano un chilogramma di sale comune per ciascuno: così se non per la volontà di istruirsi, vi intervenivano ugualmente per avere il regalo. Qui da noi, io non stimerei del caso di seguire questa usanza,

ma crederei più opportuno di regalare invece qualche libro, qualche buon trattato di *frutticoltura* perchè si potessero unire le necessarie teorie alle cognizioni pratiche ricevute. *(Continua)*

IL RACCOLTO DEI BOZZOLI

E IL COMMERCIO E L'INDUSTRIA DELLA SETA

(Cont. e fine v. n. 40)

Appunto da questa prima confusione di parole e di termini dipende quella delle cause; laonde avviene che scambiando le secondarie e accidentali con le principali ed efficienti, i più si appassionano delle prime e trascurano le altre. Ad alcuni è piaciuto di occuparsi soltanto del *modo di procedere dei vari intermediari*, e d'invocare contro di quello, tra i filandieri, il principio di *solidarietà* e lo *spirito di associazione*, che credono vivo tra i fabbricanti. Alcuni altri, come quelli dai quali è venuto il grido d'allarme, sono partiti dal principio giusto della produzione, ma lo hanno limitato alla sola Italia e con calcoli abbastanza prematuri; poi hanno smarrita interamente la via, perchè hanno scambiata la mancanza della speculazione con l'arenamento del consumo, altra delle cause efficienti, e hanno attribuito esclusivamente a questa mancanza lo stato anemico della industria serica. Per giunta, essi hanno creduto e credono che il governo debba far cessare questo stato con l'aiuto delle Camere di Commercio e dei Comizi agrari, poichè vi è interessata pure l'agricoltura; come se il governo potesse impedire avvenimenti che dipendono dal complesso della evoluzione sociale, tendente a render democratica ogni cosa, e che, per quanto gravi, non possono essere nè prevenuti nè evitati.

Venendo al raccolto italiano dei bozzoli, è da considerare che questo dev'essere valutato nel suo complesso, perchè ciascun anno dimostra che fra regione e regione vi è differenza. Il Piemonte, il Veneto e l'Italia centrale furono abbastanza fortunati in quello che corre; non così la Lombardia nella maggior parte. Ma il più compensa il meno; perciò nell'insieme, si può calcolare sopra un raccolto presso che eguale all'antecedente, che non fu nè cattivo nè mediocre. In questo modo, che è il solo da tenersi, volendo vedere tutto l'aspetto della cosa, le discrepanze spariscono.

Peraltro, se dalle cose dette si può dedurre che il raccolto abbia soddisfatto discretamente l'allevatore, non appare punto che gli interessi dei rilevanti rami d'industria, come la filatura, torcitura e fabbricazione di tessuti, che traggono vita dal lavoro e dalla trasformazione della materia prima, la quale chiamasi seta, possano essere soddisfatti egualmente. Intorno a questi si può dire soltanto che i setaioli seppero, bene o male, resistere fin qui al continuato e progressivo ribasso delle sete, che nell'ultimo decennio ha toccato *i due quinti del valore*. Perciò si può sperare che essendo fatto già il massimo sforzo, essi potranno e sapranno mantenersi nella posizione presente, la quale, per quanto stia molto e molto sul tirato, pure non può essere esiziale e neppure pericolosa se non per i piccoli.

Quelli che si trovano a peggior partito di tutti, sono i fabbricanti, perchè in balìa de' setaiuoli, che quando fidano non lo fanno per poco; perchè soggetti alla moda, che non sa quello che si voglia, e agli scarsi consumatori, i quali sanno una cosa sola: pagar *poco* e sempre *meno*.

Possono salvare il fabbricante, la tintura, mercè la quale egli vende *terra* ad un prezzo che, per quanto basso, è quello della seta, e l'abilità di saper prevenire la moda e di trovarsi pronto alle prime *nuove* domande del consumo, mostrandosi corrente sempre con esso, molto corrente, pur di sbarazzarsi delle stoffe.

Ecco la vera situazione dell'oggi dalla bacheria alle voragini del *Louvre* e del *Printemps*, create per sfruttare la donna, non a benefizio delle manifatture seriche, ormai soprafatte e vinte da una moltiplicità di altri articoli che si impongono col prestigio della novità e del prezzo bassissimo.

Zola nel *Bonheur des Dames* ha trattato questo argomento, oltrechè da artista e da psicologo, con profondità di criterio economico e commerciale. La lettura di questo libro potrebbe giovar molto a quelli che scrivono non meditando, perchè essa insegnerebbe loro come, relativamente, uno si deve condurre quando vuol fare fortuna, e come poi sia affatto inutile, fatale il voler opporsi ad avvenimenti propri della evoluzione sociale.

Ma è tempo di entrare più addentro nel discorso. Prima dell'anno 1855 non si

consumava in Europa fuorchè seta europea, e questa era per la massima parte *italiana*. Negli anni 1855 e 1856 cominciarono a far capolino le sete *asiatiche*, chinesi, giapponesi, bengalesi e somiglianti. Queste al dì d'oggi, cioè in 28 anni, vengono impiegate dai fabbricanti europei per due *terzi*, mentre alla seta italiana è rimasto un *terzo solo* dell'impiego. Statistiche prive di qualsiasi attendibilità, perchè fabbricate da speculatori inglesi nell'esclusivo interesse del rialzo e del ribasso, secondo i casi, non possono distruggere questo fatto complessivo ormai noto ed accertato. Se dunque questo non pure esiste, ma accenna anche a mantenersi con minaccia d'ingrandimento, qual maraviglia che la produzione indigena se ne risenta, dacchè essa è soprafatta da così enorme e formidabile concorrenza? Il male sta qui, proprio qui e dipende dalla nuova via di celere comunicazione creata col taglio dell'istmo di Suez, al quale gli inglesi posero mente anche osteggiandolo e che a noi tutti invece, e ad alcuni di noi in particolare, passò inosservato. Ora di questa inavvertenza bisogna sopportare le spese, e soltanto ci resta, sapendo essere abili, di renderle meno gravose e pagabili poco alla volta.

Dalla esuberanza della materia prima, nacque il bisogno di aumentare la manifattura. Il partito fu conveniente durante un certo tempo, perchè il terzo stato salendo e salendo, e favorito nella ascesa da fortunate contingenze, venne sostituendo man mano, e anche con furore, alla modestia dei proprii usi e costumi, quelli delle classi più elevate, costrette a discendere. Questo è un altro fatto storico contemporaneo che non può esssere impugnato, e che fece e fa sentire la sua presenza anche alle manifatture seriche, le quali, aristocratiche dapprima, divennero democratiche poi, e ora accennano a finire plebee. È pur vero che il consumo crebbe intanto; ma é innegabile del pari che non crebbe in tale proporzione da produrre equilibrio tra la quantità e il prezzo vilissimo al quale oggi, in ultima analisi, devono essere cedute le manifatture seriche. Queste, ai nostri dì, sono combattute vittoriosamente dalla lana e dal cotone, che dalla umiltà dell'indumento del popolo han potuto salire, per forza di reazione, all'onore della moderna veste borghese, trascinata borghesemente per le sale parate di *carta*, anzichè di seta, e per le vie più o meno polverose di città, che si allargano per ingoiare i borghi, e di borgate, che si distendono per farsi divorare più facilmente dalle città.

Concludendo, abbiamo questo. Produzione eccessiva, consumo non adeguato, prezzi sempre discendenti, appunto per queste cause. E così, un articolo che ha fatto il suo tempo in gran parte e che deve contentarsi di una vegetazione qualunque.

Se non che da questo stato di cose agli allarmi sparsi corre un bel tratto. Qui abbiamo il caso di un infermo di malattia costituzionale, ma di lento processo. Quando pure egli dovesse morirne, egli se ne andrà a poco a poco, e molto probabilmenle per rinascere in Germania, in Svizzera, in America e fors'anche in Italia, ma educato probabilmente da tedeschi. Non si avrà quindi il caso di morte violenta. Intanto può ancora sorreggerci un'altra speranza, che è quella del miglioramento della bachicoltura. Molti sforzi furono fatti già a questo intento, anche con buon successo. Esempio la Toscana, la quale ha potuto mantenere la sua bella razza gialla e renderla in parte vittoriosa, e far ricomparire nei mercati per la prima volta in quest'anno, dopo un ventennio, meravigliosi bozzoli reali bianchi, di molto prodotto, i quali han dato una seta bianco-candida, classica, di straordinaria bellezza. Ma ciò non basta. Bisogna che questi sforzi sieno costanti e si estendano, perchè soltanto il buon esito di essi, e un largo esito, possono darci il modo di combattere con qualche efficacia la crescente concorrenza asiatica.

AUTUMNALIA.

A proposito di sagre — Caccia e uccellagione — I raccolti — Quel che occorrerebbe.

Prescindendo dalle inaugurazioni patriottiche e nazionali che avranno naturalmente un termine, vi hanno dei villaggi e dei centri, anche piccoli, di popolazione, i quali cercano di tornar in onore le antiche sagre e di istituirne di nuove, in buona parte anche a spese dei Comuni, quantunque lamentino quasi tutti poco felici condizioni finanziarie, persuasi che le sagre e le feste chiamino in paese molta

gente, e che dove vi è movimento di gente vi è anche circolazione di danaro, di cui poco o molto partecipano tutti, oltre gli osti e gli esercenti, che stanno in prima linea. A rallegrare le feste e le sagre, molta parte, se non la principale, ha la musica; e di Bande musicali in Friuli ne abbiamo molte. Le feste e le sagre hanno dunque, oltre al favorire gli interessi materiali, anche il vantaggio di sollevare gli animi della gente nelle traversie della vita e di farle dimenticare, sia pure per poco. Anche il vino, come la musica, nella debita misura è " un dolce oblìo dei mali " e noi dobbiamo quindi mettere le sagre villereccie come un giusto compenso per la gente rustica che lavora e soffre, e non ha, al confronto della gente di città, che rari e scarsi passatempi.

Eppure vi ha un villaggio di mia conoscenza, abbastanza popoloso, dove la Banda musicale è di istituzione antica, che per volger di tempi e di casi, a volta sostenuta e abbandonata a sè stessa, non è mai decaduta affatto; ma, possedendo questo vitale elemento delle feste e delle sagre, lasciò decadere una brillante sagra che vi si festeggiava un tempo, e nessuno pensa a ravvivare con questo mezzo lo spirito della popolazione e il piccolo commercio. Nessuna civile istituzione od associazione vi esiste, e manca l'animo e la buona volontà d'istituirle.

La più bella stagione per le feste e le sagre è certamente quella che corre: è la stagione dei raccolti, della mite temperatura, della caccia e dell' uccellagione; la stagione in cui il morale delle popolazioni è sollevato più che in tutte le altre stagioni dell'anno.

Quanto alla caccia ed all' uccellagione, il ministro Baccelli ha trovato modo di togliere alla gioventù studiosa questo piacere, disponendo la chiusura delle scuole alla metà di luglio, quando gli scolari non sanno che farsi in campagna, per riaprirle alla metà di ottobre, sul più bello di godere i più geniali loro passatempi.

E i raccolti autunnali? L'ho già detto altra volta, vino nulla o quasi, e i granoturchi non molto bene, se il tempo non si ristabilisce per portare a maturanza i tardivi e i cinquantini.

In compenso, quest'anno abbiamo avuto quattro sfalci di bellissima erba medica, con tutti i due periodi di siccità che hanno scemato di molto il raccolto del primo granoturco, il cui prezzo, fra parentesi, è quest'anno decaduto di molto. Anche il secondo ed il quarto sfalcio dell'erba medica hanno sofferto un po' di secco, e non furono abbondanti come potevano essere. Abbastanza buono il raccolto del fieno; e colle pioggie intermittenti di questi giorni avremo molte erbe avventizie, oltre alle sagginelle, per tirare in lungo l'alimentazione in verde del bestiame.

Quello che occorrerebbe ora, e per tutto il mese di ottobre, è il buon tempo, e tutto quel caldo che può dare ancora la stagione, affinchè tutti i raccolti perfezionino la loro maturazione, per poterli portare in granaio secchi ed asciutti. Occorrerebbe poi anche, per preparare le terre alla semina del frumento, che dovrebbe farsi entro la metà del mese; ed occorre in fine che tutti gli agricoltori si avvezzino a preparare i terreni, e non contentarsi di ararli una volta sola, al momento della semina. Prepararli vuol dire ararli ed erpicarli ripetutamente e purgarli dalle erbe nocive.

Quanti tra essi si persuaderanno che questa pratica, unita ad una buona od almeno discreta concimazione, aumenterà di molto il raccolto, sempre meschino nei nostri campi?

30 settembre 1883. A. Della Savia.

SETE

Neanche questa volta ci è dato riferire alcun che d'interessante sull'andamento del commercio serico. Affari discretamente attivi, ma d'una monotonia desolante quanto ai prezzi, senza animazione di sorte e senza che apparisca verun motivo per confidare che l'avvenire arrechi un qualche miglioramento nei prezzi bassissimi.

La fabbrica lavora regolarmente e la seta si consuma in proporzioni da escludere affatto un ingombro di merce, chè anzi non sempre il compratore trova disponibile l'articolo che cerca, nel quale caso è costretto ad accordare generosamente 50 centesimi più dell'equivalente d'altra merce pronta, salvo ad offrire una lira meno quando la merce gli viene proposta. Il guaio sta sempre in ciò che il detentore è sempre troppo affrettato nell'offrire la seta e nella deplorevole abitudine di spedirne sulle piazze di consumo quando non richiesta. Infine è proprio il detentore che provoca il ribasso accettando offerte sempre di qualche frazione inferiori a quelle ottenute in precedenza.

Poche transazioni ebbero luogo in questi giorni in piazza e provincia, constando che la merce pronta non è punto abbondante, molte filande essendo occupate ad eseguire contratti a consegna. Nel mentre si trova difficilmente il prezzo di lire 50 per buone sete a vapore per roba pronta, non mancano incontri di vendita ad una e anche due lire di più per contratti a consegna in titoli determinati. Piccole partitelle e mazzami senza corsi regolari, ma di vendita facile.

Cascami, specialmente doppi, in ribasso. Le strusa di merito, ricercate per velluti, abbastanza sostenute.

Se la speculazione volesse rivolgere l'attenzione alle sete riflettendo che i prezzi odierni sono eccezionalmente bassi, è sperabile un miglioramento. Diversamente continuerà questa condizione d'atonia fino a che i detentori saranno disposti a lavorare a beneficio della fabbrica.

Udine, 8 ottobre 1883. C. Kechler

RASSEGNA CAMPESTRE

A dispetto di quel seccatore del sig. Mathieu e delle sue cabalistiche predizioni, il tempo che doveva esser bello dal primo del mese ai nove, è stato invece perverso in quasi tutta la scorsa settimana, poichè, oltre alle nojose e frequenti pioggie, non solo inutili ma nocive adesso che si stanno raccogliendo i granoturchi (che non guadagnano punto ad esser portati a casa bagnati, preparando materia agli essiccatoi, che sono di là da venire) e che si aspetta la maturazione dei cinquantini, oltre alle pioggie, dicevo, in molti paesi dell'alta lamentano anche dei buoni scassi di grandine. Quella che cadde mercordì sera a Codroipo era di granella assai fitte ma minute, bastanti però a guastare le uve mature e non vendemmiate, e niente affatto opportune pei cinquantini immaturi. Così sarà anche pei paesi dell'alta, ma tuttavia spero che i guasti non siano gravi come fu annunziato.

Intanto il tempo non si è ancora messo al buono e non pare disposto a stabilirsi, poichè, dopo la discreta giornata di jeri, questa mattina il cielo è coperto e cade una pioviggina che basterebbe a bagnare gli orti se non fossero bagnati anche troppo.

Insomma abbiamo una stagione tutt'altro che propizia, ed il risultato finale dei raccolti sarà inferiore anche alla modesta nostra aspettazione.

Ed in aggiunta a ciò i prezzi delle derrate si mantennero finora assai bassi. Lo stesso granoturco pignoletto e il gialloncino, che d'ordinario sono assai ricercati, si pagavano più negli anni scorsi, molli e appena raccolti, di quello che si ricavi oggi dai meglio stagionati. Le piazze dei grani sono affollate, essendochè il bisogno di vendere è generale; ma i bassi prezzi non giovano ai poveri nè ai ricchi agricoltori.

Sento però a nostro conforto che in questi ultimissimi giorni vi sia un leggiero rialzo.

Anche i bovini pare che siano in qualche aumento. Sul mercato di martedì scorso a Codroipo, che era ben fornito, si fecero molti affari dal vitellame alle vacche ed ai buoi da lavoro.

Sarebbe provvidenziale un poca di animazione nel commercio dei prodotti agricoli, poichè altrimenti le pubbliche gravezze, che crescono sempre, finirebbero col ridurci all'estrema miseria, sarebbe tolto alla già misera nostra agricoltura ogni mezzo di progredire.

Bertiolo, 7 ottobre 1883. A. Della Savia

NOTIZIE SUI MERCATI

Municipio di Udine. — **Grani.** Martedì esordì e si chiuse il mercato debolmente causa la pioggia intermittente. Spesseggiarono le richieste per cui la poca roba comparsa ebbe pronto esito. Il minimo e massimo dei prezzi seguirono pel frumento da lire 16.60 a 18, pel granoturco da lire 9.85 a 13, pella segala da lire 10.75, a 11.20, pei lupini da lire 8 a 9, pelle castagne lire 16.

Giovedì. Fino dalle prime ore sembrava che il mercato segnasse fiacchezza per la minaccia della pioggia, ma il tempo messosi al sereno, affluì sulla piazza un'abbondante quantità di cereali. Molte domande, ma affari un po' stentati specialmente pel granoturco, quantunque avesse spiegata tendenza alla discesa. Il frumento mantenendosi fermo senza disposizione alcuna al rinvilio restò per metà invenduto. I lupini dapprima per le grandi domande fecero lire 9, poi sul tardi si pagarono a lire 8. I prezzi pel frumento corsero dalle lire 16.25 alle 18, pel granoturco dalle lire 10 alle 13, pella segala dalle lire 11 a 11.30, pelle castagne dalle lire 14 alle 18, pell'orzo brillato dalle lire 17 a 18.

Sabbato. Piazza abbondantemente coperta di generi. I prezzi in principio del mercato si tenevano alti, ma poscia ribassarono. La maggior parte del grano venne venduto agli alpigiani. Il frumento andò dalle lire 16.75 alle 17.50, il granoturco dalle lire 10 alle 13, la segala dalle 10.80 alle 11.25.

Informano esservi un raccolto sufficiente di castagne e di qualità eccellentissima.

Il ribasso settimanale pel frumento fu di cent. 17. Il rialzo settimanale pel granoturco fu di cent. 25. Il ribasso settimanale pella segala fu di cent. 5. Il rialzo settimanale pei lupini fu di centesimi 28.

Foraggi e **combustibili.** Mercati deboli. Molte ricerche in fieni.

Carne di manzo Iª qualità: primo taglio al Cg. lire 1.70; secondo taglio 1.60; terzo taglio 1.40, 1.20; IIª qualità; primo taglio 1.50, 140, secondo 1.30, terzo 1.20.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 1 al 6 ottobre 1883.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	18.—	16 25	—.—
Granoturco	»	13 —	9.85	—.—
Segala	»	11.30	10.75	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	18 —	17.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	9.—	7.80	—.—
Riso 1ª qualità	»	45.84	39.44	2.16
» 2ª »	»	37.84	25.84	2.16
Vino di Provincia	»	65.—	35.—	7.50
» di altre provenienze	»	45.—	20.—	7.50
Acquavite	»	85.—	80.—	12.—
Aceto	»	40.—	22.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	142 30	132.80	7.20
» » 2ª »	»	122.80	82.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	58.23	53.23	6.77
Crusca	per quint.	13.10	12.60	—.40
Castagne	»	18.—	14.—	—.—
Fieno dell' Alta 1ª qualità	»	5.50	—.—	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
» della Bassa 1ª »	»	4.40	4.—	—.70
» » 2ª »	»	3.20	2.90	—.70
Paglia da lettiera	»	4.30	4.—	—.30
» da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte { tagliate	»	2.14	1 89	—.26
Legna da fuoco forte { in stanga	»	2.04	1.69	—.26
Carbone forte	»	7.10	4.50	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue a peso vivo	»	71.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	62.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di vitello a peso vivo	p. quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.20	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.50	—.10
» di manzo	»	1.58	1.08	—.10
» di vacca	»	1.40	1.10	—.12
» di pecora	»	1.16	1.06	—.04
» di montone	»	1.14	—.94	—.04
» di castrato	»	1.47	1.17	—.03
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.15	2.90	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro	»	3.10	2.70	—.10
» » molle	»	1.90	1.65	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2 42	2.13	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.68	—.58	—.02
» » 2ª »	»	—.48	—.38	—.02
» di granoturco	»	—.23	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.44	—.40	—.02
» 2ª »	»	—.36	—.34	—.02
» misto	»	—.24	—.20	—.—
Paste 1ª »	»	—.68	—.64	—.02
» 2ª »	»	—.48	—.44	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.08	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.71	—.—	—.04
» steariche	»	2.15	2.05	—.10
Lino cremonese fino	»	3.30	3.—	—.—
» bresciano	»	2.30	2.—	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.60	—. -
Stoppa	»	1.30	—.90	—.—
Uova	a dozz.	—.72	—.—	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 331)

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Ottobre	1	91.10	91.15	—.—	—.—	210.50	210.75
»	2	91 10	91.15	—.—	—.—	210.50	210.75
»	3	90.75	90 90	—.—	—.—	210.25	210.50
»	4	90 75	90.90	—.—	—.—	210.25	210.50
»	5	90 75	90.90	—.—	—.—	210.25	210.50
»	6	90.75	90.90	—.—	—.—	210 25	210.50

Trieste.		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Ottobre	1	89.85	—.—	9.51	—.—	119 90	—.—
»	2	—.—	—.—	9.51	—.—	119 90	—.—
»	3	89 90	—.—	9.50 1/2	—.—	119.90	—.—
»	4	89.65	—.—	9.51 1/2	—.—	120.—	—.—
»	5	89.60	—.—	9.51 1/2	—.—	119.90	—.—
»	6	89.75	—.—	9.51	—.—	120.—	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Settem. 30	L N	741 2	15.1	17.0	14.9	19 8	15.62	12.7	10.3	11.18	11.42	11.49	87	79	91	S 76 E	30	7.9	5	M	C	C
Ottobre 1	2	743.4	15 8	18.2	13.1	20.4	14 90	10.3	8.0	10.51	10.19	8.52	79	66	76	N 45 W	16	—	—	C	M	M
» 2	3	748.1	13.6	15 6	13.2	16 6	13.65	11.2	8.5	8.85	8.74	8.46	75	66	75	N 67 E	15	6.8	3	C	M	P
» 3	4	748.0	14.7	15.6	11.8	17.5	13.32	9.3	6.3	8 38	8.74	8.63	66	66	84	N 61 E	32	11	4	S	C	P
» 4	5	744.5	12.2	12.7	12.7	15.7	12.15	8.0	4.9	8 32	9 14	9.97	79	83	91	calma	—	18	6	C	P	C
» 5	6	743.3	13.7	16.5	11.5	17.6	13.13	9.7	8.4	9.11	7.79	6.55	78	56	64	S 76 E	19	8.9	3	M	M	M
» 6	7	747.9	11.8	15.7	10.3	16.9	11.62	7.5	4.5	6.77	6.14	7.33	65	46	78	S	2	—	—	M	C	S

1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto*, *misto*, *sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz.

Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore